



**Sono 43 i cantieri già sequestrati
Il 13 edili in sciopero
per la sicurezza sul lavoro
Nuovi blitz della Pretura**

Il 13 marzo chiudono i cantieri in tutto il Lazio. Lo ha deciso ieri l'assemblea dei delegati sindacali, con l'obiettivo di chiedere sicurezza nei posti di lavoro. E proprio mentre gli edili erano riuniti in assemblea, sono scattati nuovi blitz della magistratura che ha posto sotto sequestro alcuni edifici. Lo sciopero, proclamato in concomitanza con la giornata nazionale per la sicurezza, servirà anche a ricordare l'incidente che nell'87 costò la vita a tredici operai nel cantiere navale della McNavy di Ravenna. Nel Lazio, dove nel '95 i morti sul lavoro sono stati 48, i delegati per la sicurezza sono: circa mille, mentre dovrebbero essere almeno 15.000. «Loro» ha detto il segretario generale della Uil di Roma e Lazio Guglielmo Loy - sono l'esempio. Il problema è nelle piccole e medie imprese, dove il sindacato è meno forte, e nei settori dell'edilizia e del commercio: la normativa prevede delegati anche nei bar, nei negozi, ovunque. Secondo il direttore dell'ispettorato provinciale del lavoro di Roma,

Giuseppantonio Cela, per migliorare i servizi ispettivi è necessario istituzionalizzare il coordinamento tra ispettorato, Usl, Inps e Inail. «La scarsa sicurezza - ha detto Cela - è legata al lavoro nero e ai subappalti. Quando noi interveniamo sul lavoro nero, a scopo preventivo, sarebbe bene che fossero presenti anche operatori delle Usl». Ieri le forze dell'ordine hanno sequestrato in via Casal Boccone, alla periferia del quartiere Nomentano, 11 costruzioni facenti parte di un complesso edilizio che, a fine d'opera comprenderà 81 appartamenti. Facendo il sopralluogo, gli investigatori hanno scoperto che la ditta appaltatrice principale aveva subappaltato ad una seconda impresa che, a sua volta, aveva dato avvio ad una vera e propria «catena di Sant'Antonio». Infatti questa seconda ditta aveva a sua volta suddiviso i lavori tra altre due ditte che, non avendo propri dipendenti, aveva ingaggiato un'altra dozzina di imprese minori. Con i sequestri disposti ieri, sono 43 i cantieri che per ordine di Cappelli, Amendola e Ferraro sono stati bloccati.

**Il preside del Diaz: «Già espulso chi spacciava»
Hascisc davanti la scuola
Denunciati gli studenti**

Traffico di hascisc di fronte all'Istituto tecnico privato «Armando Diaz» in Prati. Sono stato denunciati tre studenti minorenni della scuola e un ragazzo maggiorenne, per detenzione ai fini di spaccio. A casa loro 250 grammi di droga, coltelli, pistole lanciarazzi, bilancini elettronici. Alunni dell'istituto segnalati in Prefettura come «fumatori». Il preside: «Ho espulso i tre spacciatori».

LUANA BENINI

Un mese fa al liceo «Mamiani» scattò l'allarme droga. Un manipolo di genitori denunciò in una lettera la circolazione, dentro e fuori della scuola, di «fumo» e «pasticche stupefacenti». Fu una tempesta. Assemblee, repliche e contropliche. Tutto sfumò in un niente, o quasi, di fatto. Ma il questore, con una circolare, invitò i commissari a tenere gli occhi aperti, a intensificare i controlli. Dopo giorni di appostamento una via «del fumo» è stata scoperta. Ma non portava al «Mamiani», bensì a un Istituto tecnico privato, a poca distanza, l'«Armando Diaz», in via Giuseppe Avezzana. Tre studenti minorenni (16 e 17 anni) dell'istituto e un quarto ragazzo maggiorenne (18 anni) residente al Tufello, sono stati denunciati a piede libero dagli uomini del commissariato Prati per detenzione di hascisc ai fini di spaccio.

Agenti in borghese hanno registrato a lungo i movimenti intorno alla scuola e nelle vie adiacenti, hanno scoperto il traffico e infine hanno bloccato i quattro giovani. Secondo il commissariato rifornivano varie decine di studenti, almeno il 40 per cento degli alunni dell'istituto, che acquistavano le bustine proprio di fronte alla scuola. Dalle perquisizioni a casa dei

giovani spacciatori sono saltati fuori complessivamente tre bilancini elettronici, due etti e mezzo di hascisc, vari coltelli, due pistole lanciarazzi, due armi offensive, pugni di ferro con lama estraibile. A casa del maggiorenne anche una sostanza da taglio e mezzo milione in contanti. Un insieme di elementi che lascia poco spazio al dubbio.

Ma i guai non riguardano solo i fornitori. Anche gli acquirenti, almeno quelli individuati, sono stati segnalati alla Prefettura come consumatori. L'Istituto «Armando Diaz» è privato, non parificato. 80 studenti in tutto, 11 insegnanti. Una scuola piccola, poche aule su un solo piano, che funziona da vent'anni e che fa soprattutto recupero scolastico (due anni in uno). I tre studenti denunciati erano iscritti solo da quattro mesi.

Il preside, Maurizio Borello, minuziosamente: «Sono contento di questa operazione che ha smascherato un traffico di fronte all'istituto. Ma che devo dire? Intanto che lo spaccio e l'acquisto avveniva fuori, davanti al giornalaio. Io nella scuola non posso fare più di quello che sto già facendo: pago addirittura due signore che funzionano come secondini, accompagnano i ragazzi, controllano i bagni e i corridoi».

Non possiamo mica perquisire gli studenti. Se comprano le dosi e poi vanno a consumarle in un bar o in una sala giochi io non posso fare proprio nulla». Ma i fornitori di questo giro sono tre studenti della sua scuola... «Sono stati già espulsi tutti e tre». Lei ha parlato con i loro genitori? «Certo. La mamma di uno di loro ha anche cercato di giustificare il figlio dicendo che i lanciarazzi appartenevano al marito...». Lei non aveva mai sospettato che nella scuola ci fosse un consumo così massiccio di «fumo»? «Precisiamo. Non nella scuola. Fuori. Venti giorni fa è venuto in presidenza uno di questi tre ragazzi in lacrime dicendo che fuori i poliziotti lo avevano perquisito e gli avevano trovato addosso l'hascisc. Mi ha detto anche che erano stati perquisiti altri due compagni. Io ho espulso tutti e tre. E i loro amici che ancora frequentano l'istituto hanno rotto i rapporti con loro. Qui i ragazzi sono controllati dalle famiglie, si tratta in genere di professionisti. Non posso dire particolarmente facoltosi perché questa scuola non è «ricca». Insomma non è cara. Le famiglie pagano 3 milioni l'anno».

Nel corso dell'operazione gli agenti hanno anche arrestato per furto e ricettazione due pregiudicati, Paolo Giuliano, 48 anni, fruttivendolo al Quadraro e Bruno Andreuccioli, 43 anni, impiegato in una azienda ortofrutticola. Mentre erano appostati a viale Giulio Cesare li hanno colti in flagrante con chiavi modulari (per aprire porte blindate) mentre uscivano dall'appartamento di Gianni Gaspari giornalista di Rai2. A casa dei ladri un tesoro di oggetti di antiquariato, oreficeria e argenteria, macchine fotografiche e 300 milioni in contanti.

**«Arancia meccanica»
Condannato per droga
l'ex poliziotto
Agostino Panetta**

Agostino Panetta, l'ex poliziotto di 37 anni che fu capo della cosiddetta banda dell'Arancia meccanica, è stato condannato ieri ad un anno e otto mesi, più una multa di quattro milioni, per detenzione di stupefacenti e calunnia. Il 28 febbraio del '95, 25 grammi di cocaina furono trovati nella borsa della sua compagna. Circa due mesi fa Panetta è stato condannato a sei anni di carcere sempre per fatti legati al traffico di stupefacenti. Ma il nome dell'ex poliziotto è noto soprattutto per l'attività della banda dell'Arancia meccanica, che tra il '78 e l'83 fu protagonista di 700 rapine, violenze sessuali e aggressioni negli ambienti «vip» di Roma. Tra le vittime, l'attore Fabio Testi, il produttore Franco Cristaldi e la moglie Zeudi Araya. Condannato a 20 anni, Panetta nel '91 tornò in libertà, dopo aver collaborato e fatto arrestare i suoi complici.

**Banche truffate
Con falsi documenti
aiutavano i clienti
a ottenere crediti**

Avevano messo in piedi la «Consulenza servizi finanziaria '94» e con quella Luisa Coltellacci, Francesco Di Cesare e Domenico Sbanò riuscivano, tramite documentazione falsa, a far avere ai loro clienti già insolventi prestiti e mutui bancari. In cambio, chiedevano il 25% della somma ottenuta dalla banca. Ora sono in manette per associazione a delinquere finalizzata al falso e alla truffa. E Giancarlo Stepi, impiegato della Banca di Roma, è stato iscritto sul registro degli indagati. È sospettato di aver aiutato i tre modificando sui terminali il nome della persona che voleva ottenere il prestito. Così le banche non potevano accorgersi che si trattava di un cliente già insolvente. Almeno quaranta i clienti finora scoperti. E tra le banche vittime della truffa, ci sarebbero la Comit, la Banca popolare del Fucino e quella delle Marche.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

**Dal 2 al 10 marzo
l' AIC è presente
allo stand 29 - padiglione 9
a casaidea '96
fiera di Roma
Veniteci a trovare**

**aic informa su
televideo RAI Tre
alle pag. 676 - 677**

- sui programmi edilizi
- i mutui ed i servizi cooperativi
- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI**

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

**DAL MOVIMENTO DELLE DONNE
UNA CRITICA ALLA POLITICA
E UNA DOMANDA ALL'IDENTITÀ MASCHILE**

*Ne discutono
donne e uomini della sinistra*

GIOVEDÌ 7 MARZO ORE 17

**PRESSO LA PICCOLA PROTOMOTECOA
DEL CAMPIDOGGIO**

*Incontro promosso dai
Comunisti Unitari di Roma*

LIBRERIA
fondata nel 1949

CEDE ATTIVITÀ

Viale delle Provincie, 28
Tel. 44233623

**Domenica
10 marzo**

**Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero**

**Son contento
di Maurizio Ponzi**

Al termine
della proiezione
incontro
con il regista



la domenica

**Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità**



Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma

specialmente

Mattinate di cinema italiano